

Gazzetta del Sud 1 Marzo 2020

«Dammi mezzo pacco di magliette e 10 batterie». Le trattative al tempo dei social e delle chat

Messina Due distinti gruppi criminali dettavano legge a Lipari nel remunerativo settore dello spaccio. Agivano in regime di duopolio, accontentavano i palati di una numerosissima clientela e godevano della “benedizione” della famiglia barcellonese. A capo da un lato Simone Mirabito, alias “Tok Ticchettaro”, 29 anni, dall'altro Andrea Villini, 24 anni, inteso “Wonka”, e Antonino Iacono, 25 anni, detto “Bistecca”. Cocaina, hascisc e marijuana non mancavano mai. «Sebbene i due gruppi fossero autonomi anzi concorrenti nel medesimo business, sono emerse analogie in ordine al modus operandi», rileva il gip Monica Marino. I rifornimenti provenivano dal Catanese e dal Palermitano, la droga nascosta in aree rupestri impervie, il quantitativo recuperato volta per volta, in modo da ridurre al i rischi. Mirabito occultava lo stupefacente in località Monterosa e in contrada Serra, nei pressi della casa della fidanzata. Iacono e Villini a Pianoconte. Venivano contattati tramite social e chat, così da disinnescare eventuali intercettazioni, poi si davano appuntamento in zone appartate. In alcune circostanze, erano gli indagati a procacciare i clienti, «stazionando davanti ai locali maggiormente frequentati dell'isola, in attesa che qualcuno richiedesse i loro servizi, utilizzando frasi criptiche come “mi puoi aiutare...”». Altri nomi in codice dello stupefacente erano «magliette» e «batterie» («consegnami mezzo pacco di magliette e 10 batterie»).

Durante la conferenza stampa al Comando provinciale dei carabinieri, il procuratore Maurizio De Lucia ha espresso soddisfazione per averli assicurati alla giustizia prima dell'estate, quando «il mercato diventa più remunerativo e le Eolie si popolano di giovani.

Riccardo D'Andrea